

#iostocnlunita

Si complica la situazione di Massimo Bossetti. E sono le sue stesse parole a far traballare le sue dichiarazioni e la sua innocenza che ha ripetuto più volte, dopo l'iniziale silenzio davanti agli inquirenti e al magistrato. Durante l'interrogatorio di convalida del fermo da parte del gip, trapela dai verbali, il muratore ha dichiarato al pm di essere passato spesso dal paese di Yara: «È vero andavo spesso a Brembate, ma io Yara non la conosco. Ci andavo spesso perché lì abita mio fratello e c'è il mio commercialista. Ma avete sbagliato, l'assassino non sono io».

Una spiegazione che non trova riscontro negli interessati, perché il fratello del sospettato ha ammesso «di vederlo di rado», mentre il secondo ricorda di «vederlo una volta al mese, per le fatture». Un altro particolare che fa vacillare il suo racconto riguarda il fatto che sarebbe passato dalla palestra dove è scomparsa Yara «la sera del 26 o forse era il 27 novembre. Passando di fronte al centro sportivo vidi furgoni con grosse parabole e ne fui attratto». Il punto è che i mezzi televisivi sono arrivati a Brembate dopo la denuncia della scomparsa da parte del padre, Fulvio Gambirasio, la mattina di sabato 27 novembre, ossia il giorno dopo, domenica 28: quando lo avrebbe visto Bossetti, quindi, l'apparato mediatico doveva ancora arrivare in paese.

Ma non è l'unico punto oscuro che emerge dalle carte dell'inchiesta che è stata sotto segreto istruttorio, ma che, come in passato per analoghe vicende, viene arricchita giorno dopo giorno da fughe di notizie. Una delle quali, appunto, riguarda la dinamica dell'incontro tra Yara e il suo assassino, una volta uscita dalla palestra dove si era recata poco prima per portare uno stereo in vista della gara in programma la domenica seguente. Secondo quello che aveva raccontato il fratellino nel luglio 2012, la ragazzina era seguita da uomo col pizzetto e una «macchina grigia lunga» che la avrebbe tenuta d'occhio anche in chiesa, a messa, diverse volte. Yara ha raccontato al fratellino, ora 13enne, di essere preoccupata per questi incontri. Dall'analisi dei tabulati del suo telefonino, tuttavia, emerge che Yara ha ricevuto un sms dall'amica Martina alle 18.25, quando si trovava ancora nei pressi della palestra: «A che ora ci vediamo giù alla gara domenica?». La risposta di Yara è arrivata a Martina 19' dopo: «Dobbiamo essere lì per le 8». La cella telefonica che ha agganciato il cellulare della ragazzina, rivela che quel sms è stato inviato in zona Ponte San Pietro, compatibile con l'area della palestra. Ma quando il suo cellulare alle 18.49 riceve il secondo sms Martina, «Ok grazie ciao», viene agganciato dalla cella di Via Natta a Mappello, ad una certa distanza dal luogo dove si trovava prima Yara e comunque dalla parte opposta rispetto al tragitto di solito compiuto per percorrere i circa 800 metri che separano casa sua dal centro sportivo di Brembate. La domanda quindi è legittima: Yara era a bordo



Il luogo del ritrovamento del corpo di Yara Gambirasio a Chignolo d'Isola. FOTO LAPRESSE

Yara, dal Dna agli sms Un passaggio dal killer?

● Nei tabulati telefonici uno scambio di messaggi fa pensare che la ragazzina conoscesse l'assassino ● L'alibi di Bossetti smentito dal fratello

della vettura su cui è salita volontariamente? E quindi la ragazzina conosceva il suo assassino? Appare molto difficile l'immagine che potesse accettare un passaggio da uno sconosciuto, così come era improbabile, per un aggressore, pensare di caricarla a forza in un piazzale di un centro sportivo a quell'ora mol-

to frequentato da ragazzi e genitori. Sarà quindi decisivo, per trovare gli indizi investigativi che mancano agli inquirenti per chiudere il cerchio, capire come e perché Yara sia salita sulla vettura e quindi abbia incontrato il suo assassino. Bossetti ha negato di aver mai incontrato la ragazzina: «Non ho mai cono-

sciuto Yara, in un'occasione ho incrociato per lavoro il padre Fulvio Gambirasio quando era sul cantiere di Palazzago, nel periodo in cui la figlia era già scomparsa. Se fosse successa una cosa del genere a mia figlia, non avrei più avuto la forza di tornare a lavorare». Va anche detto che gli inquirenti hanno scoperto altri particolari sulla vita del muratore che si trova in isolamento e che è stato colto da un malore in cella nella mattinata dell'altro giorno.

Una tachicardia dovuta allo stress del fermo per l'omicidio di Yara Gambirasio e ai giorni di isolamento. Il muratore è stato soccorso dal personale del carcere e curato, mentre non è stato necessario l'intervento del 118. È stato accertato infatti che Bossetti fosse solito frequentare la zona di Chignolo d'Isola dove fu trovato il cadavere di Yara, in un campo non coltivato tra una serie di capannoni e uffici. Bossetti infatti si recava in zona per fare acquisti di materiali necessari alla sua impresa edile. Una zona, a quanto pare, frequentata abitualmente anche da prostitute e tossicodipendenti. Chissà se qualcuno di loro, quella sera di novembre 2010, ha visto o sentito qualcosa.

NAPOLI

Ucciso a colpi di pistola un parcheggiatore

Un parcheggiatore - Gennaro Parisi, di 44 anni - è stato ucciso a colpi di pistola in un agguato nella serata di sabato a Napoli, in via Piave. L'uomo è stato raggiunto da almeno tre colpi di pistola ma quelli sparati potrebbero essere stati molti di più, forse anche una decina secondo alcune testimonianze raccolte sul posto. Alcuni dei colpi hanno raggiunto una macchina in transito con due persone a bordo. L'auto, con i segni dei colpi di arma da fuoco sulla carrozzeria - sempre stando alle testimonianze raccolte

direttamente sul posto - si è allontanata di qualche centinaio di metri ed è stata poi parcheggiata nella zona dagli occupanti che hanno dato l'allarme. Gli investigatori che stanno cercando di far luce sul delitto al momento lasciano aperte tutte le ipotesi, fra le quali quella di un coinvolgimento casuale di Parisi nell'agguato e quella di eventuali collegamenti con un altro omicidio, commesso a Napoli mercoledì scorso, quello di Ciro Mercurio, pregiudicato, di 34 anni, elemento del clan dei «Grimaldi».

La carovana dei migranti bloccata in Svizzera

#iostocnlunita

È stato bloccato prima al San Bernardo, verso la Svizzera, poi a Chamonix, dalle forze di polizia francesi, all'uscita dal tunnel del Monte Bianco, il primo pullman italiano della «Carovana europea dei migranti», che era partito sabato da Torino con obiettivo Bruxelles.

Lo riferisce il portavoce degli organizzatori dell'iniziativa, Aboubakar Soumahoro: «Cinque ragazzi sono stati fermati. Vogliono rimandarli in Italia. Ma noi senza di loro non ce ne andiamo. Nessuno sarà lasciato da solo». Al valico del Gran San Bernardo, continua Soumahoro, «avevamo trovato un vero e proprio schieramento di agenti, come se ci stessero aspettando».

Dieci ore di attesa nel limbo del confine di Stato con la Francia e un processo per direttissima con cinque riammissioni in Italia per poter riprendere poi la marcia verso Bruxelles. Ma in Belgio tanti rifugiati sono già arrivati prima di noi per manifestare. Questi continui controlli alle frontiere non ci fermeranno, abbiamo fame di diritti», spiega Soumahoro. L'obiettivo è esserci per la manifestazione europea dei profughi del 26 giugno, e per il «Summit alternativo sul futuro delle lotte che riguardano i migranti» del giorno seguente, in concomitanza alla riunione dei capi di Stato e di governo dell'Unione europea. «Questa situazione - dichiara Soumahoro - dimostra che i sopravvissuti di Lampedusa non sono oggetti da guardare in televisione, sono un problema per tutti. L'Unione europea è costruita su un castello di ipocrisia e calpesta continuamente i diritti dei rifugiati. A Bruxelles andremo a dire questo. E ci saranno anche le delegazioni di Germania, Francia, Olanda, Spagna e Grecia». Verso la mezzanotte il primo stop al traforo del Gran San Bernardo: «dopo tre ore di controlli» nessuna possibilità di proseguire il viaggio attraverso la Svizzera. È quasi l'alba e i migranti decidono di dirigersi verso Courmayeur per imboccare il tunnel del Monte Bianco e arrivare in Francia. «Quando abbiamo pagato il pedaggio ci hanno avvertiti: guardate che vi aspettano», afferma Soumahoro. Superati gli 11 chilometri di galleria, a Chamonix, «abbiamo trovato la polizia schierata, come se fosse un esercito». «Siamo tutti rifugiati, abbiamo il passaporto e il permesso di soggiorno o comunque la ricevuta di rinnovo», precisa il portavoce.

Terza prova della Maturità. È il giorno del «quizzone»

● Il test valuterà la conoscenza di cinque materie Skuol.net: uno studente su due conosce le domande

#iostocnlunita

È in calendario per questa mattina la terza e ultima prova scritta per i 490mila studenti che stanno affrontando gli esami di maturità, ribattezzati i #quasimaturi. Archivate quella di italiano, uguale per tutti, e la seconda prova, diversa da indirizzo a indirizzo, oggi tocca al «quizzone»: gli studenti dovranno dimostrare di aver acquisito le nozioni base delle materie studiate nel corso dell'ultimo anno scolastico. A predisporre il test non sarà più il Ministero dell'Istruzione, come è avvenuto

durante le prime due prove, ma le singole commissioni d'esame. Le materie testate non saranno più di 5 e i ragazzi dovranno svolgere un elaborato sintetico o rispondere a quesiti a risposta singola o multipla. Il regolamento vuole che le materie scelte siano svelate solo al momento dell'inizio della prova. «In palio» c'è un massimo di 15 punti che contribuirà a determinare il voto finale che sarà assegnato dopo l'esame orale.

Gli studenti potrebbero anche venir chiamati a risolvere problemi scientifici, casi pratici e professionali oppure, secondo gli indirizzi di studio, potreb-

bero dover realizzare un progetto. Il regolamento prevede che quesiti e materie, su cui verte lo scritto, non siano svelati prima della prova, anche se talvolta capita che qualche commissione lasci trapelare indizi utili. La prova è strutturata per accertare la conoscenza di almeno una lingua straniera, ma se nella commissione non è presente almeno un insegnante abilitato all'insegnamento dell'inglese, è possibile a priori escluderne la presenza.

Secondo *skuola.net* la metà dei maturandi conoscerebbe già parte della struttura dell'esame grazie ai professori che hanno parlato. Anticipando particolari su cui, in teoria, dovrebbe restare invece il massimo riserbo. Quindi, nel 50% di coloro che già hanno saputo in cosa consisterà l'esame, c'è un 19% che parla di anticipazioni arrivate

durante tutto l'anno, un 13% che assicura di saper le materie e il restante 18% che ammette di sapere già anche qualche domanda. Fortunati coloro che conoscono le domande ma, di fatto, in questo modo vengono penalizzati ai fini del voto i ragazzi delle commissioni da cui non è trapelato niente. Insomma fortunato chi ha ricevuto la soffiata, un po' frustrato chi non sa nemmeno le materie.

Dal «quizzone» i #quasimaturi potranno ottenere un massimo di 15 pun-

...
In palio ci sono un massimo di 15 punti che andranno a contribuire al voto finale

(il 10 è la sufficienza), che andranno sommati agli altri già ottenuti con il tema di italiano e la seconda prova. Per la parte scritta sono previsti fino a 45 punti, ripartiti egualmente tra le prove. All'orale invece il punteggio massimo potrà essere pari a 30. Seduti di fronte alla commissione, gli studenti cominceranno il loro esame discutendo un argomento a piacere; a seguire risponderanno a domande su tutte le materie studiate nel corso dell'anno. In attesa che cominci la loro vera estate, oggi i ragazzi del quinto sono piegati sui libri. Secondo un sondaggio di *skuola.net*, 9 su 10 stanno trascorrendo questo fine settimana a ripassare. Bandita ogni sorta di relax, mondiali esclusi: uno studente su tre passerà il poco tempo libero a disposizione davanti alla tv a tifare.